

Jacobin Italia
9 Marzo 2022

Per la pace serve un movimento globale di Polina Godz

Polina Godz, viene da Kharkiv. Qui descrive l'impatto dell'invasione di Putin sulla sua città natale e spiega perché l'Ucraina ha bisogno di un movimento internazionale contro la guerra che si batta per la de-escalation

Negli ultimi giorni ho seguito incredula le notizie provenienti dal paese dal quale provengo, l'Ucraina. Ho assistito a bombardamenti di ospedali, edifici residenziali e persino asili nido nella mia città natale di Kharkiv. Ho visto la piazza centrale in macerie. Non sembra vero, eppure lo è. Temo le notizie, ma non riesco a smettere di guardarle. Poiché sono sette ore indietro rispetto all'Ucraina a New York, il peggio inizia nel pomeriggio e in prima serata prima che provi a dormire. Di solito mi tiene sveglio fino alle prime ore del mattino.

La mattina sento la famiglia e gli amici, che a volte trascorrono le notti nei parcheggi sotterranei e nelle stazioni della metropolitana. I messaggi stringati che mi rassicurano sul fatto che le persone che amo sono al sicuro e vive sono l'unica cosa che illumina la mia giornata.

I miei genitori sono riusciti a lasciare Kharkiv prima che le strade diventassero troppo pericolose per essere percorse. Quando hanno sentito le prime esplosioni alla periferia della città, sono andati in un villaggio nella regione di Poltava dove è cresciuto mio padre e dove vive ancora mia nonna. Non dispongono di una connessione potente lì, quindi ogni giorno salgono a piedi in cima alla collina vicina per mettersi in contatto.

Non c'è molto da dire, o almeno non molto che vogliamo dire ad alta voce, ma la mancanza di sirene o di esplosioni in sottofondo è un sollievo. Innumerevoli vite vengono sradicate ogni minuto di ogni giorno di quella che nella mia memoria sembra la settimana più lunga.

Sostegno ai rifugiati

Il mio sostegno alla sovranità dell'Ucraina, alla sua democrazia e al suo diritto di esistere è incrollabile. Invadendo un paese vicino contro la volontà del suo popolo, il governo di Vladimir Putin non solo ha infranto il diritto internazionale, ma ha mostrato di avere totale disprezzo per la visione di un mondo condiviso di dialogo e negoziazione su cui si basavano quelle leggi. È un atto di sciovinismo e un crimine per il quale

sarà ricordato a dovere.

Ma la realtà è che la guerra era in corso da otto anni nella parte orientale e meridionale dell'Ucraina. Quel conflitto è complicato in termini culturali e storici, con molte migliaia di vittime, e dobbiamo essere pronti a riconoscerlo. Ciò non fa di te un agente di Putin, significa che sei seriamente intenzionato a trovare una via d'uscita da questa tragedia. È anche possibile riconoscere questa realtà senza invocare falsità sulla pulizia etnica degli ucraini di lingua russa in quelle regioni. Queste affermazioni sono distrazioni escogitate dal governo Putin per giustificare l'ingiustificabile. Il movimento globale contro la guerra, che deve cercare di limitare il bilancio delle vittime nei giorni (e posso solo sperare non mesi o anni) a venire, non deve cadere nella trappola di ripetere le falsità.

È facile sentirsi impotenti quando si guarda una guerra che si combatte nella propria città natale; è normale non avere tutte le risposte. Ma c'è molta chiarezza quando si tratta dei bisogni immediati e universali di coloro che si trovano nelle zone di guerra. I governi devono aprire le frontiere ai rifugiati e rinunciare all'obbligo del visto. È uno scandalo che molti, tra cui Gran Bretagna e Stati Uniti, non siano riusciti a farlo. Oggi le famiglie in tutta l'Ucraina si trovano ad affrontare scelte impossibili e meritano il diritto di sapere che possono trovare sicurezza.

Non è un principio che si applica solo agli ucraini o agli europei.

Sostenere gli ucraini è urgente perché oggi stanno vivendo una guerra, ma il popolo dello Yemen ne sta vivendo una da molti anni. Possiamo e dobbiamo sostenere le persone in qualsiasi parte del mondo che vogliono fuggire dalla violenza. Possiamo e dobbiamo fornire asilo a tutti e tutte. I nostri governi devono muoversi anche per fornire aiuti umanitari all'Ucraina. Anche coloro che si nascondono nei rifugi antiaerei nelle nostre città non dovrebbero trovarsi senza accesso al cibo, all'acqua e alle basi della vita.

Solidarietà internazionale

Questo autunno, sono riuscita a tornare a casa per una visita attesa da tempo. Sono stata fortunata a trascorrere del tempo lì, a vedere la gente piena di vita, resiliente come sempre, anche nel mezzo di una pandemia prolungata che ha colpito con forza il popolo ucraino e la sua economia. È straziante pensare che potrei non essere in grado di tornarvi per molto tempo.

Molti di coloro che oggi decidono di non fuggire non possono immaginare di non poter tornare nei luoghi che chiamano casa. Ma, guardando le notizie, sembra sempre più probabile che sarà così. Mentre il popolo ucraino continua a mostrare incredibile resilienza e coraggio, ci vorranno anni per ricostruire ciò che è stato perso. Sia per oggi che per il futuro, dobbiamo fare pressione sui governi di tutto il mondo che stanno

elogiando i sacrifici umani di questa guerra affinché cancellino il debito estero dell'Ucraina.

Vorrei disperatamente che ci fossero soluzioni più attuabili e dirette alla guerra stessa. Ma non ci sono vie d'uscita facili da questa crisi. I leader di tutto il mondo capitalista conoscono solo una risposta in momenti come questo: intensificare e inondare le zone di guerra con le armi. Parlano in termini geopolitici di «imporre sanzioni», rendendo evidente che pensano solo a far avanzare gli interessi rivali sulla scena mondiale. È spaventoso assistere alla distruzione di Kharkiv, Kiev e oltre. Ma è facile anche immaginare come potrebbe finire uno scontro diretto tra Russia e Nato in tutta l'Ucraina. In questa nuova realtà, confrontare diversi scenari orribili l'uno contro l'altro appare come un compito impossibile ma inevitabile. L'obiettivo di porre fine al conflitto il più rapidamente e con il minor spargimento di sangue possibile deve essere mantenuto in primo piano. Ci deve essere un movimento contro la guerra coerente che in questa fase sostenga la riduzione dell'escalation. In Russia, questo movimento si sta esprimendo contro ogni previsione. I manifestanti contro la guerra stanno venendo fuori in numero significativo per condannare le azioni del governo Putin, a grande rischio per la propria vita. Ora devono affrontare pene draconiane per averlo fatto. Ci ricorda che questo non è un conflitto tra russi e ucraini, ma che è guidato da un'élite criminale che sta opprimendo anche la classe operaia del proprio paese.

A causa della guerra di Putin, la gente comune russa dovrà affrontare notevoli difficoltà. Ciò sarà intensificato da molte delle sanzioni occidentali. Diciotto milioni di persone vivevano già in povertà in Russia prima di questa crisi; affamare milioni di persone in povertà non può essere la risposta. Una delle più grandi speranze per porre fine a questa guerra è lo stesso popolo russo. I lavoratori in tutta la Russia non hanno alcun interesse a brutalizzare l'Ucraina. Hanno profondi legami storici con il nostro paese e molti di loro hanno una famiglia in Ucraina. Non vogliono che i loro figli muoiano lì.

Ma non possiamo sperare di mobilitare l'opposizione a questa guerra che il governo Putin sta cercando di reprimere se anche noi stessi minacciamo i russi di portarli all'indigenza. Ecco perché l'idea di solidarietà internazionale non è solo un tema di sinistra. Può essere una vera forza nel mondo e deve essere la base del movimento contro la guerra. Ciò significa resistere alle narrazioni nazionaliste che cercano di demonizzare tutto il popolo russo a causa della brutalità di Putin.

Contro la guerra

Il coraggio dei resistenti ucraini va celebrato, ma non sono gli unici a meritare la nostra ammirazione. Gli operatori sanitari e di emergenza che si prendono cura dei molti feriti, i negozianti che tengono il cibo

disponibile dove possono, gli attivisti della solidarietà che offrono riparo e portano i rifugiati in salvo: ci sono tante persone della classe operaia a cui ci affidiamo in tempi di calamità.

Quando in questa realtà marcia raggiungo un po' di lucidità, devo ricordare a me stessa che al mondo ci sono più persone come noi che autocrati o oligarchi o guerrafondai. In realtà, non c'è alcuna speranza – in Ucraina o altrove – per un mondo in cui la nostra unica protezione contro una banda di violenti sia la macchina da guerra di un altro.

La nostra unica speranza risiede in un movimento mondiale contro il militarismo. È più difficile da fare in momenti come questo, quando vorresti vedere Putin sconfitto militarmente con tutta te stessa, ma proprio ora è più importante. Per arrivare a un mondo di pace, dobbiamo tutti usare la nostra forza contro la guerra dove esiste, nei nostri paesi.

Quando mi sono unita alla manifestazione per le strade di New York lo scorso fine settimana, a un certo punto le persone intorno a me hanno intonato un canto che ricordo dalla mia infanzia, uno dei tanti periodi turbolenti della storia ucraina. Разом нас багато і нас не подолати si può tradurre liberamente in «Uniti siamo molti e non saremo sconfitti». Oggi quell'unità deve essere internazionale. Questo è l'unico modo per farsi carico del compito di fermare la guerra, perché quello che è successo alla mia famiglia negli ultimi giorni accadrà a molti altri in tutto il mondo nelle settimane, nei mesi e negli anni a venire.

**Polina Godz è art director di Tribune. È originaria di Kharkiv, in Ucraina. Questo articolo è uscito su [JacobinMag](#). La traduzione è a cura della redazione.*